ULTIME l'Unità NOTIZIE

I MORTI DI SOMAGLIA E DELLA SICILIA ACCUSANO L'OMERTÀ DEL GOVERNO

Il popolo di Milano sfila dinanzi alle vittime del fascismo agrario

50.000 lavoratori sul luogo del delitto - L'Esecutivo della CGIL si riunisce a Palermo - Comizi di protesta per la scomparsa di Rizzotto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 30. — (S. T.) - A mano a mano che procedono gli interrogatori e le indagini sull'eccidio di Somaglia, anche i giornali di destra sono costretti ad ammettere la gravità del delitto.

La città e la provincia di Milano reagiscono intanto con una calma esemplare, controllando lo sdegno unanime per il duplice delitto. Lunghe colonne di autocarri hanno percorso sul mezzogiorno la via Emilia verso Lodi e Codogno, cariche di lavoratori di tutte le fabbriche che andavano a rendere omaggio alle salme dei compagni caduti. Le salme sono state composte in un improvvisata camera ardente nella sede dell'A.N.P.I. di Somaglia. Mentre questo piccolo paese si riempiva a poco a poco di operai, il giovane Previani, che era rimasto ferito, ha ripreso conoscenza per pochi momenti all'ospedale di Codogno. Ha mormorato poche parole sconnesse: niente che potesse servire ai carabinieri per ricostruire meglio l'accaduto.

La polizia ricerca intanto Celeste Riva e Ferrante Podini che sono spariti.

Ma il modo in cui si sono svolti i fatti è già chiaro: la discussione si è aperta fra due gruppi di forze pari: quattro contro quattro.

Gli operai erano disarmati, gli altri invece armati. I tre operai sono stati colpiti tutti alla testa e uno anche al cuore.

La legittima difesa da parte degli assassini fascisti è assolutamente da escludere.

Gli assassini

Lo sparatore Toninelli era infatti il più robusto di tutti, e non avrebbe avuto bisogno — solo per difendersi — di ricorrere alla pistola. Uno degli uccisi inoltre, il Bruschi, stringeva ancora fra le dita un mozzicone di sigaretta: non è questo certo l'atteggiamento di un aggressore.

I precedenti dell'assassino e dei suoi amici sono contro di loro: tutti fascisti fanatici e faziosi, un rastrellatore di partigiani, uno squadrista agrario.

E' il tipico delitto del fascismo agrario spietato e calcolato.

Stamattina sono giunti a Somaglia i rappresentanti del Fronte Democratico di Milano: l'on. Albergantl, l'on. Scotti, l'avv. Bernardi, l'avv. Frigo, la professoressa Zanoni, l'on. Marlani.

Le donne singhiozzano nella camera ardente dove giacciono le salme dei due operai: gli uomini hanno facce dure, sanno dominare il dolore.

Alle porte di Lodi, la colonna di autocarri che stava viaggiando verso Somaglia con sette o ottomila lavoratori milanesi a bordo si è improvvisamente trovata di fronte uno sbarramento di carri armati.

La via era preclusa; nessuno poteva passare.

Il segretario della C.d.L. di Milano, Invernizzi, che era presente, prendeva immediatamente contatto con il comando delle truppe che ponevano il blocco sulla strada, ma non riusciva ad ottenere il libero transito per la colonna del popolo milanese.

Solo dopo l'intervento del Fronte democratico, avvertito subito a Milano della situazione, il Questore stesso dava disposizione perchè lo sbarramento fosse tolto e gli autocarri potessero proseguire.

Dolore di popolo

L'ordine giungeva tempestivamente per evitare incidenti. Nella forzata attesa, l'esasperazione dei lavoratori si era fatta molto acuta.

Alle 16, oltre cinquantamila persone erano riunite a Somaglia, venute da tutta la zona Lodigiana oltre che da Milano. Tutta questa folla è sfilata silenziosamente davanti alle salme esposte all'aperto tra i fiori e bandiere.

Quindi sul luogo dell'assassinio gli esponenti del Fronte Popolare hanno preso la parola, incitando il popolo a riservare tutto lo sdegno per il delitto, tutto l'odio per gli uccisori fascisti e loro complici per spazzare il governo nelle elezioni del 18 aprile.

Di nuovo, dopo il comizio, la folla è sfilata davanti alle salme.

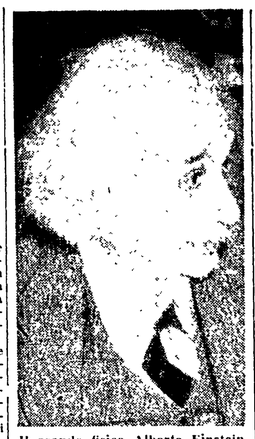
Domani a Casalpusterlengo si faranno i funerali delle vittime. La Camera del Lavoro di Milano ha diramato un comunicato in cui si dispone che domani, in occasione dei funerali, tutti i lavoratori della provincia di Milano compresi quelli addetti ai servizi cittadini, fermeranno per due minuti il lavoro ed osserveranno il silenzio in segno di lutto e di protesta.

Il segnale verrà dato dalle sirene di tutte le aziende.

La riunione a Palermo dell'Esecutivo Confederale

PALERMO, 30. — **Domani l'Esecutivo della C.G.I.L. si riunisce a Palermo. All'ordine del giorno: la catena di vili delitti perpetrati dalla reazione agraria in Sicilia, tra la compiacente indifferenza delle autorità locali e governative. Ultimo delitto in ordine di tempo, quello contro il compagno Placido Rizzotto, segretario della C.d.L. di Corleone: il governo non ha creduto opportuno neppure iniziare serie indagini su questo tragico fatto. Tale inqualificabile atteggiamento non può essere definito che con una parola: omertà. I fascisti, all'epoca del delitto Matteotti, cercarono almeno di salvare la faccia e di trovare un capro espiatorio.**

La C.G.I.L. stabilirà domani e dopodomani la propria linea d'azione. Nel corso della loro permanenza in Sicilia, i dirigenti confederali terranno anche comizi e riunioni popolari di protesta. Severamente stigmatizzato, anche tra gli stessi sindacalisti d. e. della regione, il rifiuto dei signori Pastore e Cuzzaniti di partecipare alla riunione dell'Esecutivo: tale rifiuto, determinato da evidenti motivi politici, smaschera una volta di più certi presunti sostenitori degli interessi dei lavoratori italiani.



Il grande fisico Alberto Einstein ha dato il suo appoggio alla candidatura di Wallace. In una dichiarazione alla radio egli ha dichiarato che Wallace è l'uomo che « può salvarci dalla minacciosa situazione interna ed esterna nazionale »

DICHIARAZIONI DI IVEKOVIC SULLA QUESTIONE DI TRIESTE

La Jugoslavia conferma la volontà di trattare direttamente con l'Italia

Sforza - ha rivelato il Ministro jugoslavo - ha partecipato alla elaborazione della nota anglo-franco-americana su Trieste

« Il governo della Repubblica federativa popolare di Jugoslavia ha sempre considerato e considera ancora oggi che la questione di Trieste possa esser risolta unicamente da un accordo fra l'Italia e la Jugoslavia » ha dichiarato il Ministro di Jugoslavia a Roma, Mladen Ivekovic, nel corso di una conferenza stampa.

« E' assurdo, ha inoltre affermato Ivekovic, pensare che la questione di Trieste possa essere risolta senza o addirittura contro la volontà della Jugoslavia. L'atteggiamento dei governi degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna dimostra che essi desiderano rendere più difficile il riavvicinamento fra i due paesi. Un tale atteggiamento dimostra che si continua e che si sviluppa la politica di certe potenze occidentali che hanno fatto del tutto per impedire l'accordo sulla questione del governatore del Territorio Libero di Trieste, al fine di potere prolungare il regime dell'amministrazione militare anglo-americana che ha fatto di Trieste una base per la sua politica di intimidazione, per la sua politica di incoraggiamento agli elementi fascisti, per la sua politica di discordia fra Italia e Jugoslavia ».

Il Ministro Ivekovic ha poi ricordato come il Ministro Sforza abbia più volte sottolineato la necessità d'un accordo con la Jugoslavia. « Sforza, ha detto il rappresentante jugoslavo, ha sottolineato questa necessità persino al momento del fallimento dei colloqui, fra i governi jugoslavo e dell'Italia circa la questione della scelta concordato del governatore di Trieste, al principio del mese di gennaio. Ma, a quell'epoca, si erano già iniziati i colloqui con l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, M. Dunn, in merito al passo delle tre potenze (Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia) sulla questione di Trieste. Oggi non resta che da prendere nota del fatto che il governo italiano accetta e glorifica questo piano dei governi anglo - franco - americano, piano che, in una maniera ingiuriosa, tende a escludere la Jugoslavia, la parte più interessata, dalle deliberazioni sulla sorte di Trieste. All'elaborazione di questo piano, come è conosciuto oggi, ha partecipato anche l'attuale governo italiano ».

A questo punto Ivekovic ha fatto la seguente precisazione: « Ora un fatto è certo: le tre potenze non possono imporre alla Jugoslavia, che fu la vittima dell'aggressione fascista, alcuna soluzione che non sia il risultato di un accordo completamente libero e democratico fra i due Paesi vicini. *Ma un tale accordo non sarà possibile, come ha sottolineato il Maresciallo Tito, che fra i popoli della Jugoslavia e delle forze democratiche d'Italia che desiderano in piena libertà senza alcuna pressione esterna* ».

« L'intenzione del gesto anglo-franco-americano, ha concluso Ivekovic, è di rendere più difficile l'accordo fra la Jugoslavia e l'Italia sul problema di Trieste. Il governo jugoslavo condanna questo gesto, il cui scopo è di sacrificare a un effetto elettorale problematico, a favore di certi gruppi politici in Italia, la possibilità del riavvicinamento dei due Paesi ».

Al termine della conferenza, il Ministro Ivekovic, rispondendo a una domanda di un giornalista, ha affermato che egli ritiene ancora possibile le trattative dirette italo-jugoslave sulla questione di Trieste nonostante la nota anglo-franco-americana.

Nel corso della conferenza è stato rilevato il contegno scorretto tenuto da alcuni giornalisti che hanno rivolto al Ministro Ivekovic alcune domande in tono violento e stizzoso.

La particolare ospitalità diplomatica che impone il rispetto di certe forme, è stata dimenticata da questi giornalisti che con poca intelligenza hanno creduto di potere sfogliare, in mancanza di ragione, toni da comizianti.

Alcuni colleghi hanno creduto doveroso riprovare apertamente il contegno di questi giornalisti.

La forza pubblica apre il fuoco contro 2000 dimostranti a Pantelleria

3 morti e numerosi feriti in seguito alla sparatoria

TRAPANI, 30 — Un grave fatto di sangue è accaduto stamani a Pantelleria. Notizie non ancora complete riferiscono che tre cittadini sono rimasti uccisi e numerosi feriti dalle forze di pubblica sicurezza nel corso d'una manifestazione contro l'eccessivo gravame fiscale che — accrescciutosi in seguito alle ultime disposizioni governative — viene a ricadere soprattutto sui ceti meno abbienti.

La folla, ammontante a circa 2000 persone, ha invaso in un primo tempo l'Ufficio Contributi vari e Tasse Erariali, dando fuoco ai registri. Sloggiata da tale Ufficio, la folla si dirigeva verso l'Esattoria. Qui veniva decisamente affrontata dalla polizia la quale, dopo breve colluttazione, apriva il fuoco. Secondo un'informazione, i morti sarebbero Antonio Valenza fu Andrea, Giuseppe Pavia di Bernardo e Michele Salerno di Giovanni Battista.

Tutti i partiti di Pantelleria hanno unanimemente deplorato l'accaduto, esortando la cittadinanza alla calma e assicurando che giustizia sarà fatta.

UNA INTERROGAZIONE DI GRIECO

Provvedimenti a favore di carabinieri e agenti di P. S.

Il compagno Ruggero Grieco ha rivolto al Ministro dell'Interno, della Difesa e della Marina la seguente interrogazione: « Ministri dell'Interno, della Guerra e delle Finanze per conoscere:

a) se non credono di disporre, in armonia con l'art. 36 della Costituzione della Repubblica, che il personale militare o militarizzato dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo di Pubblica Sicurezza e della Guardia di Finanza goda di un riposo settimanale, organizzato secondo i criteri che vengono adottati per il riposo settimanale del lavoratori addetti ai servizi pubblici;

b) se non credano necessario che il personale suddetto fruisca di una indennità speciale per il servizio notturno e, in cosa affermativo, se non credano urgente promuovere le necessarie misure di bilancio ».

Spagnolo battuto ai punti da Tandberg

BOSTON, 30. — Il campione del pesi massimi svedese Olle Tandberg ha battuto ai punti il campione italiano della stessa categoria Duilio Spagnolo nell'incontro di ieri sera al Boston Garden, davanti a circa 5 000 spettatori.

Nel quinto «round» Spagnolo non ha per poco mandato al tappeto lo avversario.

I lavori della Conferenza Economica del Fronte

Continuazione dalla 1. pag.)

cato nei riguardi delle piccole e medie industrie.

Il partito democristiano va affermando — dice Scoccimarro — che la politica del credito ha avuto il merito di arrestare l'ascesa dei prezzi e di stabilizzarli. Lo stesso Einaudi nel suo discorso al congresso liberale ha dato un giudizio sul movimento dei prezzi completamento diverso da quello sbandierato dalla democrazia cristiana.

Per stabilizzare i prezzi — dice Scoccimarro — era necessario contenere la circolazione, aumentare la produzione, sostenere i consumi, migliorare la situazione finanziaria. E invece è stato fatto esattamente il contrario per cui si rimane oggi in una situazione potenzialmente inflazionistica

D'altra parte è stata lasciata assolutamente intatta l'organizzazione speculativa dei grandi gruppi monopolistici i quali, attraverso il sistema corporativo lasciato inalterato, sono oggi arbitri di imporre al mercato prezzi assolutamente non giustificati dalla realtà della situazione.

Scoccimarro denuncia in particolare la speculazione che aumenta i prezzi dell'energia elettrica, dei concimi chimici, dei prodotti siderurgici, del cemento, del vetro, spiegandone il meccanismo ed il funzionamento, che rivela, attraverso la sopravvivenza di organi e metodi corporativi, lo sfruttamento dei gruppi monopolisti ai danni della piccola e media industria nella distribuzione di materie prime e di semilavorati.

Scoccimarro si sofferma quindi sul problema del commercio estero, denunciando in particolare la politica valutaria seguita che obiettivamente ostacolava gli scambi con i mercati dell'Europa Orientale. E a documentazione della politica negativa seguita da De Gasperi nei riguardi dei nostri scambi commerciali con l'Est-Europa il compagno Scoccimarro cita l'esempio clamoroso della menzogna accampata dal governo in merito alle trattative commerciali con l'U. R. S. S.

Il governo italiano ha infatti dichiarato che le trattative non potevano essere intavolate in quanto l'U.R.S.S. condizionava l'instaurazione dei traffici commerciali al pagamento anticipato delle riparazioni. L'U.R.S.S. ha ufficialmente smentito questa menzogna, precisando che mai il governo sovietico aveva parlato di anticipare il pagamento delle riparazioni, ma solo di discutere il problema delle riparazioni in connessione col trattato di commercio. E ciò — dice Scoccimarro — è più che logico dato il sistema di pagamento delle riparazioni adottato dall'U.R.S.S. con vari paesi e che è quello di inviare ad esso materie prime per riottenere in cambio prodotti lavorati: quello cioè di farsi pagare con forza lavoro applicata a materie prime inviate dalla stessa Unione Sovietica il che implica un movimento di merci di cui un trattato non può non tener conto.

torna ad esaminare quelli che sarebbero gli sviluppi della politica economica del governo se esso dovesse aver via libera notando che qui il problema diviene politico.

La politica di classe del governo infatti, porterebbe ad un inasprimento della lotta di classe e l'offensiva contro le masse popolari condurrebbe fatalmente alla restrizione delle libertà democratiche per stroncare la resistenza delle masse stesse. La politica economica democristiana costituisce quindi da una parte con il piano Marshall, nei suoi termini attuali, una minaccia all'indipendenza italiana e dall'altra fatalmente una minaccia alla libertà.

A questa politica il Fronte Democratico Popolare oppone la sua politica con un programma immediato di emergenza ed un più ampio programma di ricostruzione.

Piano di emergenza

Scoccimarro così fissa i punti del programma di emergenza: *a)* elevare la capacità di consumo del mercato interno per dare respiro all'industria mediante una politica produttivistica di massimo impiego nelle opere di ricostruzione; *b)* riorganizzazione del sistema di circolazione e distribuzione delle merci fondamentali; *c)* stimolare la ripresa dei traffici commerciali con i paesi orientali; *d)* ridurre i costi di produzione attraverso il rinnovamento degli impianti e la riorganizzazione delle aziende; *e)* controllo qualitativo del credito; *f)* misure contro la speculazione e la fuga dei capitali; *g)* recupero dei capitali all'estero; *h)* attenuazione della pressione fiscale sui consumi popolari e sui produttori, revisione della proporzionale compensata da una immediata applicazione sui grandi patrimoni dell'imposta progressiva; *i)* nuove iniziative finanziarie capaci di mobilitare integralmente il risparmio.

Ma questo non risolve ancora l'interrogativo: come uscire dal circolo vizioso in cui è posta la economia italiana?

Ed allora ecco porsi il programma del Fronte, ecco porsi il problema di fondo. Questo problema è quello di aumentare il reddito nazionale, problema che non può essere risolto rimanendo sul piano delle soluzioni capitalistiche. Esso può essere risolto solo se vengano attuate quelle riforme di struttura che la realtà economica esige per rendere possibile una politica produttiva e di sviluppo economico.

Non può esserci risanamento finanziario senza aumento del reddito nazionale, non può esserci aumento del reddito nazionale là dove il contrasto tra questa esigenza e le esigenze del profitto capitalista vien risolto in favore di queste ultime.

Là dove questo contrasto si pone, là è necessario intervenire con nazionalizzazioni che, nella composizione di questo dissidio, trovano la loro giustificazione e, nello stesso tempo, il loro limite.

Riforma industriale, riforma agraria:, riforma del credito ecco la via per uscire dal circolo vizioso, ecco la via per risolvere le contraddizioni nelle quali si dibatte la economia italiana: **la sola via per iniziare una politica produttivistica per creare nuove possibilità di lavoro nell'interesse degli stessi industriali oggi soffocati dai monopoli**

Per la realizzazione di questo compito è condizione essenziale il consenso, la cooperazione, la partecipazione attiva delle grandi masse lavoratrici. Questo programma esige pertanto le libertà popolari ed è garanzia di libertà per il popolo così come invece il programma democristiano esige il soffocamento delle libertà popolari e costituisce una minaccia per queste libertà: esso esige, conclude Scoccimarro tra grandi applausi, pace ed indipendenza ed è garanzia di pace e di indipendenza: esige lavoro ed è garanzia di lavoro.

La relazione di Pesenti

Nella seduta pomeridiana svolge la prima relazione il compagno Pesenti. Egli, attraverso le statistiche internazionali sui salari reali e sulla media dei consumi per abitanti, dimostra lo sfruttamento a cui è stato sottoposto da decenni, dalla politica tradizionale delle vecchie classi dirigenti, il popolo italiano. La politica di classe dei gruppi monopolistici ha riversato sui ceti popolari il costo dello sviluppo ritardato delle nostre industrie nei confronti delle industrie dei paesi europei capitalistici. Il regime fascista aveva continuato, ed aggravato queste condizioni, arrivando all'aggressione imperialistica come sbocco fatale di questa politica di classe.

La guerra di liberazione — ha proseguito Pesenti — era stata condotta dal popolo italiano per costruire un regime di democrazia, per mutare l'indirizzo della politica economica, per realizzare profonde riforme di struttura con la distruzione dei monopoli capitalistici. Ora ci troviamo invece dinanzi ad una politica governativa che ripercorre la vecchia strada. Questa politica — dice Pesenti — può sembrare contraddittoria se si confronta la politica restrittiva di Einaudi con quella inflazionistica di Merzagora; ma si tratta solo delle contraddizioni dei gruppi capitalistici rappresentati nel governo e in realtà essa ritrova una superiore unità nell'interesse generale della classe capitalistica.

Analizzando la politica di commercio con l'estero perseguita da Merzagora, Pesenti ricorda come uno obiettivo conclamato sia stato il raggiungimento di un regime vicino alla libera contrattazione dei cambi: in realtà il governo è arrivato, col sistema del franco valuta, a creare solo una fonte di esportazione di capitali, sacrificando i medi e i piccoli produttori i quali, vivendo del mercato interno, devono pagare in più le merci importate e si trovano a venderle più care in un mercato impoverito. Merzagora punta pure sullo slogan «stimolare le esportazioni». Naturalmente, lo sviluppo delle nostre esportazioni è una necessità, ma esso deve avvenire con il miglioramento della nostra attrezzatura produttiva e non con stimoli che trasformano spese aziendali in spese nazionali e le caricano sulla intera popolazione alterando inoltre la struttura produttiva. Non è infatti vero che le nostre esportazioni siano servite a pagare le importazioni necessarie, al contrario esse hanno permesso l'accumulo di un capitale poi imboscato all'estero. D'altra parte i fatti dimostrano come il franco valuta abbia rappresentato una spinta alla svalutazione della lira: il costo delle valute pregiate che prima aveva subito una flessione in seguito alla politica restrittiva di Einaudi, ha poi ripreso la salita costante onde il 5 marzo il dollaro è salito a 705 lire: ciò soltanto basterebbe a dimostrare il fallimento della politica governativa come politica nazionale.

Le menzogne di De Gasperi sugli scambi con l'U.R.S.S.

Perchè non discutere di questo? La questione può anche essere immediatamente utile per l'Italia, dove ogni giorno — osserva Scoccimarro — quella grande ricchezza che è la forza lavoro, è sprecata e perduta con la disoccupazione, quando invece potrebbe essere applicata a produrre ricchezza, ricchezza che servirebbe domani a pagare le riparazioni, e probabilmente in parte anche ad accrescere il nostro reddito nazionale.

Dopo aver accennato al grave problema della riduzione dei costi di produzione, problema che non si può certo risolvere riducendo i salari come vorrebbero i gruppi oggi al governo e dopo aver accennato al problema dell'I.R.I., Scoccimarro osserva che malgrado tutti i suoi aspetti negativi la politica governativa non si è ancora manifestata in pieno. Su di essa ha agito infatti da freno l'avvicinarsi del 18 aprile.

Ma già affiorano accenni espliciti in discorsi, articoli, convegni che permettono di intravedere quali sarebbero i maggiori sviluppi della politica attuale qualora dovesse rimanere il governo democristiano.

La via che esso seguirebbe è ormai chiara: licenziamenti in massa, abolizione della scala mobile, inflazione, riduzione dei salari reali, riprivatizzazione dell'IRI: la conseguenza sarebbe quella di abbassare ulteriormente il tenore di vita delle classi lavoratrici, di impoverire il mercato interno, di aggravare il peso della piccola e media industria, di provocare una maggiore centralizzazione monopolistica.

Tutto ciò — osserva Scoccimarro — non significherebbe soltanto riversare sulle masse popolari il costo della crisi, ma significherebbe aggravare la crisi: perchè oggi ogni soluzione che si ponga su un piano conservatore e reazionario urta in una contraddizione insolubile

Gli stessi industriali più intelligenti e consapevoli si rendono conto di questa realtà alla quale si illudono però di poter sfuggire con il «piano Marshall».

Circa il piano Marshall, il cui problema verrà più a lungo trattato nel corso della conferenza, il compagno Scoccimarro si limita a porre agli industriali stessi alcune domande: «Può il popolo italiano adattarsi alle 2300 calorie previste dal piano Marshall? Quale la sorte delle industrie meccaniche, delle industrie automobilistiche, delle industrie navali? Quale la sorte delle nostre importazioni? Quali le conseguenze nei riguardi del Mezzogiorno? Perchè l'Italia dovrebbe adattarsi a rimanere esclusa, a differenza della Francia e dell'Inghilterra, dal vuoto lasciato dalla Germania sui mercati mondiali? Quale il costo degli «aiuti» americani? Quali i modi di impiego degli «aiuti»? Quali gli organi di controllo del fondo-lire?

Dopo aver accennato all'Unione doganale con la Francia che egli definisce una alleanza o cartellizzazione di trust per la difesa di interessi capitalistici, Scoccimarro

La politica creditizia del governo pesa sui piccoli produttori

L'oratore esamina a questo punto la politica creditizia del governo. Il carattere di classe della politica deflazionistica, egli osserva, risulta ben chiaro: i grossi gruppi monopolistici sfuggono alla stretta creditizia ottenendo elargizioni dirette che non vengono fatte invece ai piccoli e medi produttori i quali, da soli, ne subiscono le gravissime conseguenze

Il risultato fallimentare della politica economica antinzzionale e classista, del governo D.C. è dimostrato infine dal fatto che l'indice della produzione, calcolato a 73 dalla Confindustria nel luglio 1947, è sceso a 60 nelle prime settimane del '48

Minaccia di guerra

La situazione è grave, conclude il compagno Pesenti, e denuncia chiaramente il pericolo che di nuovo la soluzione imperialista e di guerra venga cercata come lo sbocco fatale di questa strada tradizionale della reazione italiana.

Dopo l'applauditissima relazione del compagno Pesenti, si è aperta la discussione. In essa sono efficacemente intervenuti, malgrado il poco tempo rimasto, il rappresentante dei Consigli di Gestione del gruppo IFI-Fiat Barale, il quale ha tra l'altro annunciato la sottoscrizione di tre milioni per il Fronte Democratico già realizzata nel solo stabilimento della Fiat Mirafiori; Luciano Cafagna, in rappresentanza degli artigiani, vessati particolarmente, come tutti i piccoli industriali e produttori, dalla politica monopolistica dei gruppi democristiani, la compagna Elle Gualdi, la quale in un bell'intervento ha illustrato il lavoro e i bisogni delle donne di casa e delle capofamiglie, oggi in condizioni di una inenarrabile difficoltà, e per le quali essa ha richiesto l'istituzione di una Cassa Mutua malattie e una legge per l'assicurazione nella vecchiaia; Mario Montesi che ha illustrato la necessità e l'importanza del turismo e nello stesso tempo l'abbandono in cui esso oggi è lasciato; Aldo Valoti, dell'Alleanza giovanile del Fronte, che si è soffermato sui problemi angosciosi del lavoro giovanile, dello studio e dell'avvenire dei giovani; infine la signora Clara Cannarsa con un documento, applauditissimo intervento sul problema dell'infanzia.

Prima che i lavori terminassero, la presidenza ha dato lettura di un telegramma di adesione inviato alla Conferenza dal prof. Steve della Università di Roma.

I lavori, a cui tutti possono assistere, continueranno questa mattina sempre al Teatro delle Arti in via Sicilia. Per oggi è atteso l'intervento del compagno Morandi sul secondo punto all'ordine del giorno: il programma del Fronte democratico.

Il discorso di Togliatti al popolo di Bari

Continuazione dalla 1. pag.)

tico popolare. «Io vorrei — dice l'oratore — discutere con un poco di calma queste posizioni politiche che vengono presentate da un uomo il quale si fa avanti con la bandiera del vecchio partito liberale e con la parola d'ordine di Garibaldi». Ma chi ha fino ad oggi applicato questa parola d'ordine se non i comunisti? Chi, più dei comunisti, ha lottato per cacciare via dall'Italia lo straniero invasore, organizzando le brigate partigiane?

«Mi rincresce per Lucifero nota l'oratore, ma chi ha preso l'iniziativa della nostra unione partigiana, dell'insurrezione che ha cacciato d'Italia lo straniero, non sono stati i liberali, ma i comunisti, i socialisti, i democratici del Partito di Azione, sono state quelle forze della democrazia che oggi sono raccolte sotto le bandiere del Fronte».

Il signor Lucifero, che viene oggi a fare il comizio con questa parola d'ordine, è candidato in una lista dove è il Generale Zingales, che si trovava nell'esercito repubblichino e aveva tradito la sua parola di militare. E' tradito la sua parola di militare. Quel generale Zingales che, mentre i giovani fascisti dei battaglioni M combattevano dall'altra parte ingannati e andavano a morire, se ne stava imboscato non rischiando niente. E questo vile e traditore dell'Italia oggi cerca di indagare se i partigiani italiani si sono impadroniti delle somme prese in combattimento per organizzare le forze che hanno cacciato lo straniero dall'Italia. Vergogna per Lucifero che si presenta con questa parola d'ordine al fianco di un traditore e anche di un vile!

Polemizzando ancora con l'onorevole Lucifero, Togliatti rileva come comunisti, socialisti e democratici riuniti nel Fronte democratico popolare rappresentino la grande maggioranza della classe operaia, dei lavoratori e della popolazione politicamente attiva: essi si presentano ad avanzare le loro rivendicazioni: riforma agraria, riforma industriale, lotta per la salvezza di tutti i lavoratori e di tutto il Paese. Ed ecco che si avanza un liberale qualunque il quale dice: niente da fare con voi. «Ma quando mai c'è stato un uomo politico in Italia che ha preso un simile atteggiamento?».

«Ma vi immaginate il conte di Cavour — esclama Togliatti — che dire di non voler avere a che fare con Garibaldi, perchè Garibaldi rappresentava la classe operaia, la rivoluzione? No, l'abilità di Cavour fu invece quella di collaborare con Garibaldi».

E anche Giolitti, che era liberale e che fu aspramente combattuto dalla sinistra, non si è mai sognato di porre una simile esclusiva, ed anzi, cercò spesso di collaborare con i partiti della classe operaia. E Togliatti ha espresso l'avviso che gli altri esponenti del Blocco Nazionale, Nitti e Giannini, non debbono essere stati soverchiamente entusiasmati dalla proposta di Lucifero.

Dopo aver trattato dei problemi che interessano le popolazioni del Mezzogiorno d'Italia, il compagno Togliatti, avviandosi alla conclusione, ha affermato: «Non vi è una regione che io abbia visitato, non vi è una città o villaggio dove io non abbia parlato, dove non ho trovato attorno a me folle superiori almeno di due o tre volte a quelle del 2 giugno. E' indubbio che il 18 aprile il popolo voterà ancora più compatto che il 2 giugno per i partiti democratici, contro la reazione».

E' uscito il n. 13-14 di
"VIE NUOVE,,
Settimanale di orientamento e di lotta politica diretto da
LUIGI LONGO
con articoli di:
Togliatti, Longo, Scoccimarro, Terracini, Roveda, Pesenti, Pellicani, Cavaliere, d'Errico, Gatto, Bigiaretti, Robotti, Lama, D'Albiero, Ferrara, Lattuada, Puccini, Maria A. Macciocchi, De Risa, Tosin e Stazio
e disegni di: Verdini, Barbato, Migneco, Maiorana, Scarpelli e Capasso.
IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE A LIRE 25

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile
Stabilimento Tipografico UESISA
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

NON C'E DUBBIO
Solo da SUPERABITO avrete i più eleganti e convenienti abiti per uomo sia pronti che su misura. Assortimento completo di stoffe a metro, giacche e calzoni di ogni tipo.
Una visita e vi convincerete.
SUPERABITO, Via Po, 39-F angolo Via Simeto.

PICCOLA PUBBLICITA'
Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia.
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva
SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 8,30-18.

1 Commerciali L. 12
CALCE spenta tremila mc. Chindi costruzione, calce, calcarelle. Telefonare 756 144

2 Occasioni L. 12
OROLOGI a rate!!! Minimo prezzo, massima garanzia!!! I citatori per primi, risparmierete tempo e danaro!!! «Balducci», Arenula, 21 (marmorata)
PELLICCERIE le più belle le modelli pronti. Le quarantesime più eleganti pronte e la te sei modelli, i prezzi più bassi. Stupendi volpi rosse argentate zaire azzurre platinate. Tutto si paga a dodici mesi senza anticipo. MARILLA, C. A. Farini, Milano 69, mercato. Elegante Quality Shop.

Rinascita

OROLOGI SVIZZERI A RATE
C.M. BALDUCCI
VIA ARENULA 21

CIVIS
Via Uffici del Vicario, 16-19
ABITI - GIACCHE - PANTALONI
IMPERMEABILI
CONFEZIONE DI CLASSE
AI MIGLIORI PREZZI

La Ditta MONTI GIOVANNI
MOBILI DI CANTU'
Via Cairoli, 29 (angolo Via Emanuele Filiberto) - Telefono 73-748
Liquida anche ratealmente le giacenze
CAMERA LETTO CIPPENDAL PESANTE Tre sportelli completa L. 95.000
SALA PRANZO 900 COMPLETA L. 85.000
VISITATECI E VI CONVINCERETE

Al Calzaturificio "SAURAFF,,
ROMA - Via Goito, 3 (angolo Via Cernaia)
Nuovi arrivi primavera estate:

SCARPONCINO uomo, vitello, tutto cuoio cucito nero e marrone N. 39-45	L. 2500 - 2900	due fondi: cuoio 3500
SCARPETTA donna, capretto e camoscio tutto cuoio, tacchi alti e bassi aperte dietro	L. 1500 - 1900	- 2500
SANDALO da donna tutto cuoio vitello, bianco, rosso, blu, marrone, verde e nero	L. 1500 - 1900	- 2500
SANDALO uomo tutto cuoio vitello marrone	L. 2500 - 2900	- 3500
SANDALO da ragazzo e ragazza, tutto cuoio vitello tutti colori N. 26 (aumento di L. 100 fino al numero 35)	L. 900 - 1500	- 1900

Ecco finalmente!
RADIO GERMINI POPOLARE 1948
L. 18.000 RATE DA L. 1.000
GERMINI RADIO Piazza Venezia, 67 - Via Volturno, 26
Via Monte della Farina N. 51